

Virginia Lori

ROMA George Bush arriva a Roma, sui cieli di Roma non si vola e la città è blindata. L'aereo del Presidente degli Stati Uniti atterrerà all'aeroporto di Ciampino e Bush sarà ricevuto dal presidente del Consiglio Berlusconi a Villa Madama in serata. Imponenti le misure di sicurezza, con l'area che va da via Veneto - qui c'è l'ambasciata Usa e gli alberghi che ospiteranno buona parte delle venti delegazioni ospiti del vertice di Pratica di Mare - ai Parioli e Monte Mario - qui c'è Villa Madama - presidiata da centinaia di agenti, militari, uomini dei servizi e tiratori scelti appostati nelle zone di percorrenza dei vari cortei di macchine che serviranno per gli spostamenti dei delegati. Il corteo presidenziale di George Bush è composto da cinquanta macchine tutte fornite di segnaposto Gps per consentire l'immediata individuazione da parte dei servizi di sicurezza.

Da ieri e fino alla fine del vertice il centro di Roma è sotto sorveglianza speciale. Già ieri mattina Roma si è svegliata con il centro storico e le principali sedi istituzionali, così come le ambasciate, i monumenti, come il Vittoriano, circondati da carabinieri, polizia, guardia di finanza e vigili urbani. Fin da ieri sono scattate le ordinanze di sicurezza che prevedono bonifiche, perquisizioni, tiratori scelti intorno agli alberghi dove soggiogneranno le delegazioni straniere, video sorveglianza nei punti più critici e poi ancora agenti in borghese nelle piazze e nelle metropolitane. Un apparato di sicurezza che sarà anche integrato con il lavoro assolutamente meno visibile degli uomini dei servizi segreti, italiani e stranieri. Sono loro che affiancano alle nostre forze dell'ordine stanno lavorando da giorni nell'ombra vagliando anche segnalazioni di eventuali attentati. Per quello che riguarda il problema che più sta a cuore ai romani, quello del traffico, il prefetto di Roma Emilio Del Mese aveva assicurato nei giorni scorsi che i cittadini non avrebbero sofferto molto nei giorni del vertice anche perché le limitazioni erano state pensate in modo da creare nello stesso tempo sicurezza e pochi disagi. Le modifiche più sostanziali riguardano la zona dei Parioli, quella del quartiere Trionfale e le direttrici di Ostia e la litoranea. Le variazioni dei percorsi dei bus in questi quartieri sono scattate dalle 6 di questa mattina e si concluderanno alle 20 di domani. La domenica in sostanza è stata considerata come una sorta di prova generale per la due giorni che vedrà Roma al centro di un "apparato di sicurezza mai visto prima nel nostro Paese", come ha detto uno dei responsabili addetti al piano di sicurezza. Un sistema che vedrà la massima allerta anche per 4 ospedali della capitale, con i medici precettati e posti letto straordinari proprio in

Sui voli italiani verso Roma non si può garantire la sicurezza. Le compagnie estere hanno a bordo gli «sceriffi»

”

“ Sul litorale niente bagni. Via Veneto Parioli e Monte Mario i quartieri più a rischio dove il traffico verrà bloccato per il passaggio delle delegazioni



Il verde Cento: «La città è in stato d'assedio, il Parlamento è stato del tutto estromesso. Non ripetiamo la stessa situazione a giugno per il vertice della Fao»

”

Roma blindata aspetta il vertice

Scattate già da ieri le misure di sicurezza, tiratori scelti sulle terrazze e perquisizioni



la mitica equidistanza dell'Ansa

«Il governo e la diplomazia italiana si sono impegnati "a fondo, in modo costante e tenace" per una maggiore integrazione della Russia nella Nato ed è per questo che "Roma ospita questo avvenimento storico". È racchiusa in queste poche parole del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, l'importanza che assume per l'Italia il matrimonio tra Nato e Russia che sarà celebrato tra due giorni a Pratica di Mare, in una enorme base militare alle porte della capitale. Il vertice di Roma sancisce infatti, con il raggiungimento di un obiettivo ben identificato e visibile, la volontà dell'Italia di svolgere un ruolo da protagonista sulla scena internazionale. Un ruolo che ha avuto recentemente un altro significativo riscontro nel successo conseguito dal governo nella ricerca di una soluzione europea per la crisi della chiesa della Natività di Bet-

lemme. Ma l'appuntamento di Pratica di Mare, dopo le polemiche seguite al G8 di Genova e davanti alle minacce di attacchi terroristici contro l'Occidente, assume anche il sapore della sfida. Una sfida che l'Italia si è preparata ad affrontare mettendo in campo tutto il necessario in termini di uomini e mezzi per dimostrare, martedì prossimo, di essere in grado di poter garantire, anche in questo difficile momento, la sicurezza dei potenti della terra. Per l'Italia, comunque, i successi ed i riconoscimenti ottenuti sulla scena internazionale dovrebbero avere anche altri ritorni tangibili. Una prospettiva in cui Berlusconi, che da ormai cinque mesi svolge anche le funzioni di ministro degli esteri ad interim, mostra di credere fermamente».

(ANSA).
26-MAG-02 18:17

occasione del vertice. Anche questo punto è considerato importante per assicurare eventualmente una assistenza tempestiva ai capi di Stato e alle delegazioni estere che risiederanno in alcuni alberghi della capitale dove tra l'altro è stato deciso di allestire presidi sanitari al loro interno. Per quello che riguarda gli ospedali la prefettura ha disposto lo stato di allerta di 29 ore, dalle 8 di oggi alle 13 di domani, per il San Camillo, il

Forlanini, il Sant'Eugenio e il Policlinico Gemelli. Non si vola dalle ore 10 alle ore 15 di domani nessuna compagnia aerea italiana opererà sull'aeroporto intercontinentale di Roma Fiumicino.

Lo si è appreso da Assaereo, associazione che riunisce le aziende del gruppo Alitalia, del gruppo Volare e le società Meridiana, Minerva e Azzurra. La decisione - fa sapere Assaereo - è stata presa per l'oggettiva

impossibilità di far fronte alle eccezionali misure di sicurezza disposte per il giorno del vertice. Controlli e ultima giornata sulla spiaggia sul litorale attorno a Pratica di Mare.

Perché da oggi le spiagge saranno interdette ai bagnanti. «Non abbiamo paura - dice un bagnante giunto con moglie e figli per trascorrere la giornata in spiaggia - Un eventuale attentato può succedere dovunque, qui oppure ad Ostia o

anche in altri posti». «Lavoro tutta la giornata, per tutta la settimana. Non mi interessa quello che fanno i capi di governo - ha detto un giovane in spiaggia con la sua ragazza - loro prendono l'aereo e comodamente vengono qui. Oggi vogliamo starmene in pace in spiaggia».

Roma blindata non piace al parlamentare Paolo Cento, dei Verdi. «Roma è nei fatti una città in stato d'assedio con disagi pesanti per i cit-

tadini e misure di sicurezza che si concentrano sui capi di stato lasciando scoperta la popolazione civile». Il parlamentare, in una nota, sostiene come tale metodo sia da «non ripetere nel prossimo vertice Fao di giugno perché il suo impatto sulla capitale risulterebbe inaccettabile». Secondo Cento, d'altra parte, «negli indirizzi sulla sicurezza del vertice di Pratica di Mare e, in particolare, sul regolamento per la sicurezza dei voli aerei e la stessa possibilità di abbattimento di eventuali aeromobili dirottati, il governo ha gravemente cancellato qualsiasi ruolo del Parlamento che non è stato in alcun modo coinvolto né informato sulle decisioni prese».

Niente «sceriffi», niente aerei

Fiumicino senza voli domani durante il summit. Ordine di abbattere se c'è un dirottamento



Immagine di Roma blindata. Foto di Maurizio Di Loreti

dentro e fuori l'aeroporto, dove sono stati predisposti anche posti di blocco.

Alla sala operativa della Polaria, attraverso apposite telecamere dislocate nello scalo, vengono continuamente riversate le immagini dei passeggeri in transito. Ogni persona o cosa sospetta viene meticolosamente controllata. Squadre di artificieri sono sempre pronte a intervenire, mentre tiratori scelti della polizia dotati di armi a puntamento laser, vigilano dalle terrazze che si affacciano sulla hall delle partenze internazionali del terminal C. Continui sono poi i passaggi sull'aeroporto Leonardo da Vinci di elicotteri della Polaria.

L'allarme per possibili attentati rimane quindi molto alto. La sicurezza aerea prevede, per la prima volta in Italia, anche la possibilità di abbattere velivoli civili che non rispondessero all'identificazione dei caccia e che puntassero sulla sede del vertice. In questo caso l'ultima parola spetterebbe alla «Decision room», un gabinetto speciale formato dal coordinatore Nato, Berndt Goetze, dal consigliere per la sicurezza del governo, il generale Leonardo Tricarico, dal prefetto di Roma, Emilio Del Mese, dal capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, dal responsabile della sicurezza della base di Pratica di Mare, il generale dei carabinieri Baldassarre Favarra, e dai capi di stato maggiore di Aeronautica, Esercito e Marina.

Se si dovesse procedere all'abbattimento di un aereo, entreranno a far parte automaticamente della Decision Room anche il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa. L'ordine finale di abbattere il velivolo dovrebbe venire comunque dal Capo di stato maggiore dell'Aeronautica, il generale Sandro Ferracuti, dice il sottosegretario alla Difesa Filippo Berselli, che ha sottolineato che la sua è «solo una ipotesi».

ROMA A Fiumicino non atterrerà nemmeno un aereo nelle ore del vertice, nonostante rassicurazioni, promesse e trattative. Infatti, governo e compagnie non hanno trovato il modo per garantire la sicurezza dei voli. La paura è quella indotta dalla tragedia dell'11 settembre: il kamikaze dirottatore. Se un caso simile si verificasse, se qualcuno decidesse di tentare il dirottamento aereo nei cieli di Roma il 28 maggio, l'ordine di abbattimento arriverebbe nel giro di una manciata di minuti, ancor meno dei pochi necessari ad un mezzo in atterraggio o in decollo dall'aeroporto Leonardo da Vinci per raggiungere la sede del summit Nato.

Per scongiurare questo rischio si era pensato a degli «sceriffi», gente addestrata a bloccare il dirottatore senza mettere a repentaglio la vita dei passeggeri. Ma questi uomini e donne non ci sono e le compagnie, una dopo l'altra, hanno annunciato la sospensione del servizio dalle 10 alle 15 di martedì. L'aeroporto di Fiumicino resterà formalmente aperto

ma, in quelle ore, il cielo sarà vuoto e silenzioso. L'Alitalia ha messo a disposizione il numero 800454000 per informazioni agli utenti.

La notizia del blocco italiano dei voli è stata diffusa da Assaereo, l'associazione che riunisce le aziende del gruppo Alitalia, del gruppo Volare nonché le società Meridiana, Minerva e Azzurra. La decisione dello stop da lunedì 10 alle 15 è stata presa «non essendovi possibilità oggettive di soddisfare con personale appositamente addestrato e certificato l'eccezionalità delle misure di sicurezza previste per il 28 maggio in occasione del vertice Nato-Russia fissato a Pratica di Mare».

Ma a modificare il normale calendario dei voli su Roma potrebbero essere anche alcune compagnie straniere. Per ora c'è da registrare la decisione dell'Olympic Airways che ha cancellato il volo da Fiumicino ad Atene di martedì mattina, mentre ha confermato quello delle 17,55.

Di certo, a differenza del gruppo

Alitalia, alcune compagnie si apprestano a fare imbarcare personale specializzato sui propri apparecchi, rispettando in questo modo il «No-tam» diramato qualche giorno fa dall'Enac (Ente nazionale aviazione civile) nel quale viene chiesta la presenza di personale di sicurezza a bordo dei voli che opereranno sull'aeroporto romano. Per ora si sa che gli «sceriffi» dei cieli si imbarcheranno nella compagnia Iberia e - farà avanti e indietro tra la Spagna e l'Italia per tutta la durata del summit».

Intanto, con l'avvicinarsi del summit tra la Nato e la Russia, nell'aeroporto di Fiumicino si sta facendo sempre più rigido il dispositivo di sicurezza studiato per l'evento. Agenti di polizia e carabinieri in divisa e in borghese, affiancati da cani antiesplosivo, controllano costantemente l'aerostazione con pattuglie

Parla il carabiniere indagato per l'omicidio di Carlo Giuliani. In un'intervista ricorda quei momenti: la confusione e poi il colpo che parti dalla sua pistola

Placanica: «Non ho preso la mira, volevo sparare in aria»

Il carabiniere Mario Placanica, 21 anni, indagato per l'omicidio di Carlo Giuliani, ricorda la vicenda del 20 luglio scorso in piazza Alimonda, a Genova, durante il G8. In una intervista ad Alberto Pastanella, andata in onda ieri sera su Canale 5 in «Terra». Placanica dice di voler incontrare il padre di Carlo Giuliani, il quale ha manifestato il proposito di parlare con il militare. Questi alcuni passaggi dell'intervista:

Come è arrivato il suo jeepone, il defender, sul quale lei si trovava, contro quel cassonetto a piazza Alimonda, come si è bloccato?

Noi, io e l'altro collega che era con me, dietro al defender, avevamo avuto problemi a causa dei gas lacrimogeni o granate come vengono chiamate. C'eravamo intossicati, non riuscivamo a vedere più niente, e quindi siccome c'era il defender, siamo saliti per ripararci un po', per metterci dei liquidi negli occhi. Per riprendere fiato perché questi gas provocano bruciore, eravamo lì e con i problemi delle nostre armi, perché le nostre

armi ci hanno creato problemi a noi stessi.

Vi siete ritrovati da soli?

Sì, ci siamo ritrovati da soli, e in quel caso l'autista ha cercato di fare il possibile, di scappare in qualche modo, perché eravamo rimasti lì, noi tre con il defender, e qualcuno fuori, all'esterno della macchina che era ferito. L'autista nel fare retromarcia si è bloccato, ha avuto problemi con un cassonetto dei rifiuti e la macchina si è spenta e lui tentava di farla ripartire, però la macchina non partiva, non si accendeva più il motore, il problema era questo. E noi eravamo lì. Già ci guardavamo, avevamo timore, stavano arrivando e a un tratto sono arrivati, hanno circondato la macchina da ogni

lato. L'unica cosa che riuscivo a sentire erano le grida del collega, le mie stesse grida, e un rumore metallico di lamiera. I vetri cominciavano a cadere, a distruggersi e cominciava a entrare in macchina qualsiasi oggetto, e iniziavano a entrare in macchina pietre, oggetti metallici, e non riuscivamo a guardarci in faccia noi colleghi, il timore era immenso, la paura quel giorno non riuscivamo a controllarla. Il collega che era dietro con me, ad un certo punto, è stato ferito alla testa, al viso, su un occhio e poi ha avuto dei colpi alla schiena. E io, vedendolo paralizzato, perché è rimasto paralizzato in un angolo posteriore del defender, vicino al vetro posteriore...
Svenuto?

Non svenuto, non riusciva a muovermi, non sapevo cosa fare. Allora lo presi, dalla schiena, dalla parte della testa e lo gettai giù a terra con me, lo portai verso il basso del defender e lì qualche parola riuscivamo a dirla: che sta succedendo? perché, sta succedendo tutto questo a noi? Nel frattempo arrivavano altri oggetti, non c'era un lasso di tempo per respirare, sono stati attimi tremendi, non si riusciva a capire da dove arrivavano gli oggetti, non si riusciva a capire niente. In quel momento sono stato ferito...
Quando ha deciso di tirare fuori la pistola?

Tra tutti gli oggetti che arrivavano, qualcuno stava tentando di prendere la mia pistola che avevo in una fondina a

coscia, si trovava sulla coscia...

Qualcuno aveva messo la mano dentro al defender?

Sì, sì, e infatti cercavo di tirare qualche calcio per evitare che fossero arrivati alla pistola, e ho sentito che qualcuno mi tirava i piedi e ho tirato fuori la pistola... prima di tirare fuori la pistola sono stato ferito... mi è arrivato qualcosa di pesante in testa e ho iniziato a vedere solo sangue... la ferita non riuscivo a vederla... e ho avuto anche timore perché, non vedendo la ferita, non sapevo neppure cosa avevo... vedevo solo sangue... le mani erano macchiate di sangue. Ho tirato fuori la pistola. Il mio sangue è rimasto anche sulla pistola, in quella macchina è rimasto il mio sangue.

In quale momento ha deciso di sparare?

Niente... vedendo che circondavano la macchina, volevo allontanare la gente, non volevo ferire nessuno, non volevo sparare, non avrei voluto... non è il mio ideale essere una persona che ha bisogno della pistola. Prima della pistola si può usare la parola... e a quel punto io intanto, gridai di allontanarsi altrimenti avrei sparato... alla mia sinistra c'era gente... dietro c'era gente... e allora presi la pistola e sparai dei colpi...
Aveva visto Carlo Giuliani che veniva con l'estintore verso la jeep?

No ho visto Carlo Giuliani, ho visto una persona che veniva contro di noi con un oggetto metallico molto grosso,

non riuscivo a distinguere se era un estintore perché, come ho detto, i miei occhi ancora lacrimavano dal CS (lacrimogeni, ndr) e poi c'era sangue sulla mia faccia...

Si è reso conto di aver colpito qualcuno?

No, non me ne sono reso conto, perché non ho preso la mira, perché se prendevo la mira potevo pure capire che avevo preso una persona.

La pistola, ha vari livelli di sicurezza, bisogna mettere il colpo in canna, poi togliere la sicura e premere il grilletto molto a fondo. Tutte queste operazioni quando le ha fatte?

Dal momento che avevo intimato, questo si avvicinava sempre di più a noi, e dall'altro lato c'era pure un altro con un traversino di legno...

Ma le regole non vorrebbero che il primo colpo sia sparato in aria?

Infatti ho cercato di sparare in aria, per questo dico che non mi sono accorto che c'era Carlo Giuliani dietro la macchina. Ho tentato di sparare in aria.